

ma, sicuramente, a danno delle famiglie. Penso sia giusto agire nella trasparenza e conosco anche le giustificazioni: mi viene detto « non ci sono soldi ». Bene, i soldi si possano trovare — come ho già detto nel corso di altri interventi — con l'attuazione di sconti a favore, non dei più ricchi, ma delle persone che ne hanno più bisogno; mi riferisco alle migliaia di famiglie che non dispongono di redditi altissimi, ai giovani, alle donne e agli uomini che per lavorare, per necessità — oggi l'automobile è, nella gran parte dei casi, una necessità — usano la macchina, ma che non hanno la possibilità di detrarre il costo dal pagamento delle tasse perché, probabilmente, non ne fanno un uso aziendale. Bene, questi signori sono assolutamente penalizzati dal provvedimento perché non ottengono una lira di sconto, da mettere nelle loro tasche.

Come rispondiamo alle associazioni dei consumatori che, nella scorsa legislatura, si sono espresse in modo molto chiaro su questo problema annoso, non di oggi? Indubbiamente, dopo essere riuscite a vincere — me lo permetta — una piccola battaglia, quella di far pagare, con una multa, il compimento di azioni, evidentemente, poco trasparenti, ritengo che non si debbano utilizzare quei soldi per la copertura di un provvedimento che, peraltro, contiene altre profonde ingiustizie e lo sappiamo bene...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pistone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 475*  
*Maggioranza ..... 238*

*Hanno votato sì ..... 218*

*Hanno votato no .. 257).*

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno  
- Parere del Governo - A.C. 1701)***

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 1701 sezione 4)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'ordine del giorno Ruggeri n. 9/1701/7, che impegna il Governo a ridurre le tariffe elettriche per i consorzi aziendali di irrigazione operanti in zone collinari disagiate, in quanto relativo ad argomento affatto estraneo all'oggetto del decreto-legge in esame.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Romoli n. 9/1701/1, Scherini n. 9/1701/2, Zama n. 9/1701/5 e Sergio Rossi n. 9/1701/9 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Blasi n. 9/1701/6.

Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno Polledri n. 9/1701/3 il Governo invita il presentatore a riformularlo nei termini che seguono: « a verificare l'effettiva ecologicità del Gecam, al fine di giustificare le ingenti agevolazioni concesse allo stesso ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Polledri se intenda accettare la riforma proposta dal Governo.

MASSIMO POLLEDRI. Sì, signor Presidente.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In tal

caso, signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Polledri n. 9/1701/3 nel testo riformulato.

Con riferimento, poi, all'ordine del giorno Bressa n. 9/1701/4, dal momento che l'agevolazione richiesta era correlata all'andamento dei prezzi petroliferi e che oggi le ragioni che portarono all'adozione dei provvedimenti d'urgenza sono venute meno, subordineremmo l'accettazione dell'ordine del giorno alla riformulazione del medesimo in questi termini: « impegna il Governo a ripresentare, compatibilmente con le esigenze finanziarie e l'andamento dei prezzi petroliferi, le agevolazioni, eccetera ». Se tale riformulazione viene accolta, il Governo accetta l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Bressa se accetti l'invito alla riformulazione rivoltogli dal Governo.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, vorrei che il sottosegretario mi chiarisse il significato della parola « compatibilmente ».

**MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Onorevole Bressa, il Governo accetterebbe l'impegno « compatibilmente con le esigenze finanziarie e con l'andamento dei prezzi petroliferi »: lei sa che questo aggiustamento è costosissimo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bressa ?

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Sì, ma so anche che l'aggiustamento è necessario. Per tale motivo, non posso accettare l'invito alla riformulazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole rappresentante del Governo ?

**MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** In tal caso, l'ordine del giorno Bressa n. 9/1701/4 non è accettato dal Governo.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno Ruggeri n. 9/1701/7 è stato dichiarato inammissibile. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Molinari n. 9/1701/8 ?

**MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, purtroppo il Governo non può accettare l'ordine del giorno Molinari n. 9/1701/8, per due ragioni: la prima è che già esistono provvedimenti che riguardano gli interventi in agricoltura a fronte di fenomeni come quelli che vengono evidenziati nell'ordine del giorno in parola; la seconda è che il Governo ha in dirittura d'arrivo il nuovo regolamento sul gasolio per uso agricolo, che è stato sollecitato dalla maggioranza ed anche dall'opposizione.

**PRESIDENTE.** Signor sottosegretario, le rimane da esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno Taborelli n. 9/1701/10.

**MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, l'ordine del giorno Taborelli n. 9/1701/10 è accolto come raccomandazione dal Governo purché venga riformulato nel senso che l'aiuto alla categoria degli spedizionieri autotrasportatori non venga limitato al mondo produttivo locale lombardo, ma riguardi tutti gli spedizionieri autotrasportatori, in quanto il Governo sta già lavorando in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Taborelli, accoglie la riformulazione suggerita dal Governo ?

**MARIO ALBERTO TABORELLI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sono stati appena presentati gli ordini del giorno Lumia n. 9/1701/11 e Lettieri n. 9/1701/12. Qual è il parere del Governo al riguardo ?

**MANLIO CONTENUTO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Sì, signor Presidente, li ho ricevuti proprio in questo momento.

Il Governo ritiene di poter accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Lumia n. 91/1701/11 poiché esso impegna il Governo ad individuare le risorse e i percorsi legislativi. Come ho già detto, il Governo ritiene che questo sia un confronto che deve essere aperto con la regione. Quindi, è sempre corretto lasciare una vera possibilità di manovra sia alle regioni interessate che al Governo per valutare quali siano, signor presidente, le direzioni migliori. Ecco perché mi permetto di accogliere come raccomandazione tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/1701/12?

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sto cercando di decifrare la scrittura poiché il testo è scritto a mano.

PRESIDENTE. Possiamo chiedere all'onorevole Lettieri un'interpretazione autentica.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anche l'ordine del giorno Lettieri n. 9/1701/12 è accolto dal Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Romoli, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/1?

ETTORE ROMOLI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Scherini, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/2?

GIANPIETRO SCHERINI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/3?

MASSIMO POLLEDRI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/4?

GIANCLAUDIO BRESSA. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Zama, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/5?

FRANCESCO ZAMA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Blasi, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/6?

GIANFRANCO BLASI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/8?

GIUSEPPE MOLINARI. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sergio Rossi, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/9?

SERGIO ROSSI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Taborelli, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/10?

MARIO ALBERTO TABORELLI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/11?

GIUSEPPE LUMIA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo emendamento n. 9/1701/12?

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non insisto, ma desidero precisare il mio pensiero.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Intervengo per un atto di serietà. Io ho presentato un ordine del giorno impegnando il Governo ad individuare percorsi legislativi per giungere allo stesso obiettivo al quale miravano gli emendamenti bocciati nel corso della discussione. Vorrei invitare l'onorevole sottosegretario a fare in modo che questi percorsi legislativi vengano individuati nella legge finanziaria o nei suoi collegati, perché, altrimenti, ci presteremmo ad un gioco che penalizzerebbe i cittadini lucani interessati a quell'ordine del giorno. Infatti, se gli ordini del giorno finissero per lasciare il tempo che trovano, con molta franchezza, non mi interesserebbero. A me interessa svolgere un'azione che giunga ad un risultato vero, magari non in due mesi, ma entro sei mesi. In ogni caso, occorre dare una risposta puntuale e seria a quei cittadini.

**(Esame degli ordini del giorno  
- Dichiarazioni di voto - A.C. 1701)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno presentati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, parlo per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Bressa n. 9/1701/4, firmato anche da me, su cui il Governo ha espresso — e questo chiarisce se le cose che ci siamo detti qui siano vere o no — parere contrario se non verrà riformulato in questo modo: « compatibilmente con le esigenze finanziarie e con l'andamento dei prezzi petroliferi. ». La Lega nord Padania — il collega Cè vorrei che mi ascoltasse — ci ha assicurato che avrebbe ritirato l'emendamento perché il Governo si era impegnato ad affrontare la questione nella legge finanziaria. Di fronte ad un ordine del giorno da noi presentato, in cui si invita il Governo a reiterare le agevolazioni previste per il gasolio ed il GPL nelle zone montane (quelle già esistenti), il Go-

verno dice che è disposto ad accettarlo purché si scriva « compatibilmente con le esigenze finanziarie ». Allora, vi dovete mettere d'accordo, perché non c'è certezza nelle considerazioni che fa il Governo; infatti, non abbiamo alcuna certezza sulle compatibilità finanziarie. Non credo di sbagliarmi. Si scopre che, in realtà, questo Governo non è in grado di garantire nulla alle popolazioni di montagna, non è in grado di garantire che venga reiterata una misura vigente da tre anni. Non è in grado di farlo; è inutile scuotere la testa, non lo vuole fare o non è in grado di farlo. E allora di che cosa parliamo? A chi dobbiamo dare fiducia?

Tra l'altro vorrei che il collega Contento seguisse la partita. Adesso parlo io, ti tocca di ascoltare me.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sto riferendo al collega gli errori che sta facendo.

SERGIO SABATTINI. No, io non sto facendo alcun errore.

Il termine « Compatibilmente », vuol dire che voi non avete il conteggio in tasca. Non siete stati in grado di prevedere il costo di questa misura e non volete assumervi la responsabilità di accettare l'ordine del giorno che vi impegna, come Governo, a concedere, nuovamente, tale agevolazione, il che significa che, in questi mesi, avete preso misure buone per molte persone (per chi ha evaso il fisco, soprattutto all'estero e non in Italia, naturalmente, per chi ha violato alcune leggi, per i petrolieri, come ricordava, precedentemente, il collega Innocenti) ma intanto, in Italia si chiudono gli uffici postali, non si reiterano le misure di agevolazioni per il riscaldamento a gasolio e per il GPL, non vengono garantite, con la legge riguardante i lavori pubblici, neppure le strade previste dai piani triennali ANAS, perché non siete in grado di garantirle. Allora, non capisco. Avete forse deciso di prendervela con la montagna esistente in Italia? Per quale ragione? Non capisco perché il Governo, se si vuole impegnare davvero con la legge

finanziaria, non accetta questo semplice ordine del giorno senza porre alcuna condizione. Se uno, due o tre anni fa le risorse c'erano, immagino che ci siano anche adesso, oppure avete deciso di tagliare le spese proprio per la montagna, per i comuni, per i soggetti più deboli della società? Avete deciso qual è la vostra linea in termini di politica finanziaria?

Insomma, la verità è questa: il Governo dice che si impegna ma non è in grado neanche di portare a casa un semplice ordine del giorno che gli chiede di impegnarsi per fare quello che ha dichiarato di volersi impegnare a fare! Insomma, questo Governo non merita la fiducia che chiede.

Chiediamo all'Assemblea di approvare, almeno, questo semplicissimo ordine del giorno. Se, naturalmente, non volete farlo andrete a spiegare alla gente di montagna, nei vostri collegi, che vi siete impegnati a fare delle cose che poi non siete in grado di fare e questo cadrà sotto la vostra responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, avevo chiesto al sottosegretario Contento una precisazione perché volevo essere rassicurato. La precisazione del sottosegretario Contento mi ha rassicurato in negativo in quanto ha sostenuto che questo è un provvedimento che costa perché, in qualche modo, dobbiamo tenere conto dell'andamento dei prezzi del petrolio.

Vorrei far presente al sottosegretario Contento che l'allora ministro Visco e l'allora ministro Del Turco, pure in presenza di un costo del petrolio pari a 30 dollari al barile, erano stati in grado di garantire la copertura di tali provvedimenti, che erano molto più costosi di quanto non siano oggi. Allora, semplicemente, dopo la precisazione del sottosegretario Contento questa Assemblea deve registrare che ciò che il ministro Visco e

il ministro Del Turco erano in grado di fare, il ministro Tremonti non è in grado di fare e, nella migliore delle ipotesi, non vuole fare. Questo significa calpestare i diritti della popolazione di montagna che, con questo provvedimento, si era vista sancire, prima in Europa, un diritto sacrosanto: ovvero, che vivere in montagna ha un costo superiore a quello della vita in pianura e che questo costo veniva, in qualche modo, riconosciuto da un provvedimento del Governo. Non accettando questo innocuo ordine del giorno che impegna il Governo a fare le cose che i governi precedenti avevano già fatto, in condizioni economiche e di costo della bolletta petrolifera molto più alto rispetto all'attuale, registriamo la indisponibilità politica del Governo a garantire anche questa minima richiesta. Pertanto la nostra richiesta di votare su questo ordine del giorno si giustifica per rendere manifesta all'aula e al paese l'indisponibilità del Governo ad affrontare i problemi della popolazione di montagna (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

**DAVIDE CAPARINI.** Signor Presidente, sicuramente ci sono due punti di vista diametralmente opposti. Vengono richiamati alla memoria di questo Parlamento ministri come Visco e Del Turco che hanno, sì, concesso questo tipo di agevolazione, ma stiamo parlando di 50 lire al litro...

**SERGIO SABATTINI.** No, erano 300 lire!

**DAVIDE CAPARINI.** Non stiamo parlando di 200 lire al litro, che sono due cose completamente diverse.

Certo, i ministri Visco e Del Turco le hanno proposte in momenti completamente diversi e, soprattutto, hanno poi creato i buchi ed i dissesti finanziari che

noi siamo costretti a subire e a pagare con questi provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Respingiamo, quindi, senza alcun problema le accuse di questi neodifensori della montagna! Si stanno paventando in Parlamento nuovi e tenaci difensori della montagna, che cercano di insegnare a chi, invece, ha voluto questo provvedimento, un provvedimento che è stato contrattato a lungo con l'allora maggioranza, un provvedimento che ha giustamente diminuito i costi del GPL e del gasolio per le zone di montagna di 200 lire; così rimarrà stabilito anche per l'anno 2002 e per gli anni futuri: questo sia chiaro, e lo sottolineiamo. Vi è un ulteriore sconto di 50 lire che viene prorogato al 31 dicembre 2001 (anche questo è da sottolineare) in compensazione del caro benzina. Questo è ciò che oggi stiamo votando: non mistifichiamo e non cerchiamo argomenti faziosi e, soprattutto, del tutto infondati. I conti con i vostri bilanci truccati li dobbiamo e siamo costretti a farli; comunque, noi rispettiamo quelle agevolazioni per le zone di montagna che tanto duramente e pervicacemente il Parlamento ha ottenuto e che manterrà anche per il futuro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE DETOMAS.** Signor Presidente, intervengo anch'io su questo argomento proprio per sottolineare la diversa sensibilità dell'attuale Governo rispetto all'esecutivo precedente, il quale aveva voluto dimostrare la sensibilità nei confronti delle persone che vivono nelle zone di montagna introducendo agevolazioni che servivano per rendere, come è stato detto in più occasioni nel corso del presente dibattito, quanto meno più vicine le condizioni di vita di chi abita in montagna rispetto a coloro che vivono in pianura o

comunque in zone caratterizzate da diverse condizioni climatiche ed ambientali. Ebbene, abbiamo la netta sensazione che con questo provvedimento vi sia stata un'inversione di tendenza nella sensibilità nei confronti della gente di montagna; l'atteggiamento dell'attuale Governo ci preoccupa moltissimo, e deve preoccupare anche gli amici della Lega, che nella legislatura scorsa si erano fatti promotori, assieme a noi, come parlamentari amici della montagna, di questo provvedimento di agevolazione fiscale sul prezzo del combustibile da riscaldamento. Credo che l'approvazione di quest'ordine del giorno sia un segnale minimo, e credo che il Governo debba ripensare alla sua politica nei confronti della montagna.

Non voglio entrare nel merito del discorso sul buco di bilancio: è però certo che i buchi di bilancio che creerà la cosiddetta legge Tremonti saranno ben maggiori di quelli che, evidentemente, il Governo non ha trovato nei conti pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche*).

**MAURIZIO LEO, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURIZIO LEO, Relatore.** Signor Presidente, la prima notazione che va fatta sull'ordine del giorno Bressa n. 9/1701/4 è che la sua formulazione risulta inappropriata ed erronea; si fa infatti riferimento al comma 3 dell'articolo 4 del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, dove, ad avviso di chi formula l'ordine del giorno, sarebbero previsti alcuni benefici. In realtà, se andiamo a consultare il testo richiamato, ci si può accorgere che di tutto si parla tranne che di benefici. Si parla di riferimento a frazioni di cui all'alinea suddetta. Per cui, è assolutamente inappropriato un riferimento ad una norma che non esiste nell'ordinamento giuridico per quanto attiene a benefici.

Per quanto riguarda l'ulteriore aspetto della riduzione, nelle zone di montagna, del prezzo del gasolio e del gas, occorre

ricordare che le riduzioni a 200 lire del gasolio ed a 258 lire del gas non vengono assolutamente toccate.

Nessun intervento ulteriore, quindi, dev'essere richiesto al Governo su questo aspetto. Al limite, vengono meno le agevolazioni supplementari legate all'andamento dei prezzi petroliferi.

Ritengo che queste siano le ragioni che inducono il Governo a non accettare l'ordine del giorno in esame.

**(Esame degli ordini del giorno  
- votazione - A.C.1701)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bressa n. 9/1701/4, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	452
<i>Votanti</i> .....	451
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	216
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molinari n. 9/1701/8, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Santori non ha funzionato.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1701)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un provvedimento che molto superficialmente...

PRESIDENTE. Colleghi, chi vuole abbandonare l'aula lo faccia per favore, per consentire all'onorevole Lettieri di esporre le sue ragioni. Mi scusi, onorevole Lettieri, le faccio recuperare i secondi che stiamo perdendo. Prego i colleghi di affrettarsi. Onorevole Lettieri, può proseguire.

MARIO LETTIERI. Non mi meraviglio, perché è naturale che ciò accada. Dicevo che un provvedimento che molto superficialmente si potrebbe definire di normale amministrazione, dal dibattito e dall'esame di alcuni emendamenti si è rivelato, invece, un provvedimento che contiene in sé aspetti di natura squisitamente politica ed economica.

Da un lato, la maggioranza è chiaramente schiacciata nella difesa dei ceti e delle società forti, come i petrolieri, dall'altro lato l'Ulivo si è schierato, in maniera netta, a favore dei ceti e delle aree del paese più deboli, come i comuni di montagna e di collina.

Da questo dibattito è scaturito anche qualche contrasto all'interno della maggioranza, almeno in fase di discussione sulle linee generali e all'interno dei gruppi della stessa maggioranza, anche se poi le palesi divisioni non si sono trasformate in comportamenti e voti coerenti. Ciò vale per la Lega che, ancora una volta, ha presentato emendamenti giusti e condivisibili — come ho già avuto modo di sottolineare — ma

poi non li ha sostenuti fino in fondo, assumendosi così sostanzialmente anche responsabilità negative fatte proprie dal Governo.

Ciò ovviamente vale anche per Alleanza nazionale. L'emendamento dell'onorevole Menia, relativo ai territori di Trieste e di Udine, è emblematico in questo senso, se si considera che, mentre alla Camera il Governo negava decisamente la possibilità di aumentare le agevolazioni, al Senato, invece — come ho detto poc'anzi — si verificava l'assurdo dell'approvazione di agevolazioni maggiori rispetto a quelle previste negli emendamenti dell'onorevole Illy e dello stesso onorevole Menia.

Ho già detto che, in un certo senso, va data solidarietà al sottosegretario Contento, perché evidentemente il suo collega di Governo, presente al Senato, non ha avuto la bontà di informarlo. È un modo di procedere che rivela il segno dei tempi. Mi auguro che il Governo possa porvi rimedio, anche in tempi ragionevolmente brevi.

Voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge in esame, soprattutto per tre motivi. Il provvedimento è iniquo, soprattutto per i settori che non vengono agevolati (il settore dell'agricoltura e quello dell'autotrasporto) e per quei cittadini più deboli, richiamati in tutti i nostri interventi esplicativi degli emendamenti.

Alludo ai cittadini che abitano in quei 2.500-2.600 comuni della collina e della montagna italiana, quelli che ho già definito coraggiosi, a cui l'intero paese dovrebbe manifestare gratitudine. Essi, infatti, sono non soltanto il presidio di quei territori, ma anche la testimonianza di una storia, di una cultura, di una civiltà, perché la civiltà del popolo italiano ha alla sua base la civiltà contadina di cui dobbiamo essere onorati.

Non occorrono molte parole per dire che questi cittadini sono privi di servizi: ad esempio, mancano le reti di metanizzazione. Poc'anzi l'onorevole Sabattini ha evidenziato come in questi piccoli comuni vengano, da un anno a questa parte, chiusi gli uffici postali. A tale proposito mi

permetto, onorevole Contento, di caricarla di responsabilità non direttamente sue. Lei deve intervenire sull'amministratore delegato dell'Ente poste italiano, perché le abbiamo privatizzate ignorando, però, la funzione sociale legittima che queste devono svolgere, anche se in maniera innovativa. L'innovazione significa affrontare il mercato finanziario (per cui va bene la vendita delle assicurazioni, delle azioni e dei BOT negli uffici postali), ma non può significare innovazione *in peius*, cioè la soppressione di uffici postali che, magari, esistevano da un secolo. Questo non può essere consentito e gliene faccio carico, onorevole sottosegretario: intervenga lei e altrettanto facciano i suoi colleghi ministri. Tra i servizi carenti non vi sono soltanto le poste ma, spesso, anche le scuole e, ovviamente, le reti essenziali come quella della distribuzione del gas metano. Abbiamo proposto di concedere agevolazioni a questi cittadini: evidentemente qualcuno, in questa sede, ha ritenuto che le ragioni di bilancio non lo consentissero. Noi dissentiamo da questa valutazione.

L'altra ragione per cui il «no» del gruppo della Margherita a questo provvedimento è convinto riguarda — come è stato illustrato al momento della discussione dell'emendamento relativo ai territori di confine di Trieste e di Udine — il nostro giudizio negativo circa l'indisponibilità del Governo e della maggioranza ad accettare ciò che poi, al Senato, è stato accettato. Ci sembra un comportamento contraddittorio, assurdo, inspiegabile e perciò abbiamo insistito sulla votazione del nostro emendamento. Questo è, ovviamente, un motivo in più per votare contro il complesso del provvedimento.

Da ultimo, e non per campanilismo, vi è la questione da me posta insieme ad altri colleghi — come il collega Benvenuto, il collega Luongo ed altri colleghi della Basilicata — relativa alla questione della previsione di un credito di imposta per gli operatori economici residenti nei 28 comuni — ripeto, 28 comuni — inclusi nel bacino petrolifero di cui alla legge regionale n. 40 della regione Basilicata. Il cre-

dito di imposta è necessario per incentivare le attività economiche in quell'area. Abbiamo un'impreditoria che ha voglia di crescere, ma va sostenuta perché in quell'area vi sono ancora ritardi storici che vanno recuperati con grande celerità. Il credito di imposta può essere un aiuto valido. Abbiamo chiesto lo stesso aiuto per tutti i cittadini quando abbiamo proposto una riduzione al 30 per cento delle accise sull'utilizzazione dei prodotti petroliferi.

Abbiamo registrato, purtroppo, un'insensibilità negando, o meglio ignorando, onorevole sottosegretario, il contributo fornito dalla Basilicata e da quei piccoli comuni della collina e della montagna lucana alla ricchezza complessiva dell'Italia.

Siamo dinanzi ad un'insensibilità grave perché, sostanzialmente, chiedevamo una compensazione per queste aree e per quei cittadini che hanno subito e subiscono danni. La regione Basilicata, con un atto di grande intelligenza e di responsabilità, a suo tempo, non disse un « no » pregiudiziale all'estrazione del petrolio ma si fece carico dell'interesse generale del nostro paese e capì che bisognava contribuire a ridurre il suo deficit energetico.

Essa e i suoi governanti ebbero un atteggiamento di governo responsabile, non limitato al proprio territorio, e, con il Governo di allora e con l'ENI, stipulò un accordo in linea di massima accettabile, ma oggi esso non è sostanzialmente rispettato né dall'ENI e neanche, in modo puntuale, dallo stesso Governo, almeno nei tempi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lettieri, ha ancora trenta secondi di tempo a disposizione.

**MARIO LETTIERI.** Comunque, oggi tale accordo è insufficiente e noi avremmo voluto concedere anche il credito di imposta e la riduzione delle accise sui prodotti petroliferi. Per queste considerazioni, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprimerà un voto contrario al provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TOLOTTI.** Signor Presidente, come sosteneva il collega Lettieri, abbiamo svolto un dibattito che ha toccato diverse questioni di carattere non meramente tecnico ma politico e, in premessa, devo dare atto al sottosegretario Contento di una serietà di approccio e di una disponibilità al confronto che diversi suoi colleghi, in altre occasioni, non hanno dimostrato.

Tuttavia, mi sembra che, alla fine, la montagna della discussione abbia partorito, ancora una volta, un topolino. Nel decreto-legge al nostro esame sono contenute misure certamente congiunturali, per le quali non avrebbe potuto essere altrimenti — come quelle relative ai commi 1 e 3 dell'articolo 1, legate al ritiro dal mercato della benzina super con piombo — e, tuttavia, vi sono altre misure che vengono prospettate in un'ottica tutta congiunturale che, invece, avrebbero meritato un altro taglio di intervento.

Vorrei brevemente soffermarmi sull'articolo 3, che contiene le agevolazioni per il gasolio nelle coltivazioni sotto serra. In questo caso, non si tratta soltanto di una misura congiunturale, perché è prevista la proroga dell'agevolazione solo fino al 31 dicembre, ma il respiro è stato perfino accorciato rispetto a quanto accadeva in precedenza: le proroghe andavano di sei mesi in sei mesi, mentre adesso se ne prevede una di tre mesi.

Credo che tutto ciò sia tanto più grave laddove ci sarebbe stato e ci sarebbe bisogno di interventi strutturali, peraltro, sempre evocati da questo Governo, per un comparto importante come quello agricolo; da questo punto di vista, ritengo sia stato significativo che, proprio nel giorno in cui avveniva la discussione sulle linee generali di questo provvedimento, cioè mercoledì della settimana scorsa, ci sia stata, proprio in piazza Montecitorio, una manifestazione della Coldiretti, per richia-

mare gli impegni e le promesse ad intervenire in termini riformatori e strutturali nel comparto agricolo.

L'articolo 6 prevede l'incremento dell'agevolazione fiscale per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomasse o con energia geotermica e, di per sé, si tratta di una misura positiva; tuttavia, anche in questo caso, va lamentato che una scelta di questo genere venga consegnata ad un intervento del tutto congiunturale, mentre, a nostro parere, gli incentivi alle energie alternative, meno onerose e più pulite dal punto di vista ambientale, dovrebbero essere oggetto di interventi strutturali, tanto più che sul versante dissuasivo — penso alla vicenda della *carbon tax* — gli stessi sono stati sospesi in conseguenza dell'andamento del mercato dei prezzi petroliferi.

Considero anche un elemento di criticità il fatto che, in aula, non si sia risolto positivamente il nodo della mancata agevolazione per le aree montane, e devo rilevare che ciò non è stato possibile grazie al voto decisivo del gruppo della Lega nord Padania; infatti, la proposta emendativa è stata respinta per poco più di una ventina di voti. Credo che, da questo punto di vista, sia grave che la Lega nord Padania abbia rinunciato a un suo emendamento per accontentarsi di un timido ordine del giorno.

Un altro elemento di criticità è legato all'introduzione dell'articolo 8-bis, il quale è stato introdotto, certo, per recepire nel decreto-legge l'esito di un accordo tra petrolieri e Governo, al fine di un contenimento dei prezzi; dunque, una misura — come ha ribadito il relatore Leo — finalizzata ai consumatori.

Tuttavia, a me pare si debba rilevare — come hanno fatto i colleghi nel corso della discussione — che, in cambio di un beneficio congiunturale, si concede alle compagnie petrolifere un vantaggio strutturale, attraverso la dilazione del pagamento delle accise.

Insomma, vi è una sorta di triangolazione per cui, nel triangolo fisco, compagnie petrolifere e consumatori, il fisco fa il pieno — come è scritto su *Il Sole 24 Ore*

di oggi — perché non viene rinnovato il *bonus* di 50 lire, le compagnie petrolifere spuntano un vantaggio strutturale, mentre ai consumatori arriva il contentino di un contenimento del prezzo che, peraltro, non è garantito nell'evolversi della situazione.

Valutiamo negativamente la tendenza — già riscontrata nel provvedimento dei cento giorni e in quello sulla cartolarizzazione degli immobili — a privilegiare il contingente sullo strutturale. Così come non possiamo non rilevare che, di fronte a propositi reiterati di alleggerimento della pressione fiscale — sui quali il Polo ha costruito anche la sua campagna elettorale —, dobbiamo verificare la pratica di politiche di aggravio. In questo senso vanno, infatti, la mancata proroga del *bonus* di 50 lire e, se vogliamo spostarci per un attimo dal settore, le misure previste per la copertura del disavanzo per le spese sanitarie regionali, che permetteranno alle regioni di agire sulla leva dell'addizionale IRPEF e delle tasse automobilistiche, derogando ai limiti quantitativi e di data previsti.

Vi è, infine, un ulteriore elemento decisamente negativo, che riguarda il meccanismo di copertura finanziaria. Infatti, per la copertura finanziaria di quanto previsto nel presente provvedimento sono utilizzati i fondi derivanti dalle sanzioni amministrative, comminate dall'*authority* per la concorrenza, alle compagnie di assicurazione. Ciò rappresenta un vero e proprio scippo nei confronti dei cittadini che, danneggiati dal comportamento scorretto delle assicurazioni, avrebbero dovuto beneficiare di quelle somme a titolo di risarcimento, senza contare — come è stato ribadito dal collega Benvenuto — che, in aggiunta, i cittadini consumatori, a gennaio, si troveranno di fronte ad un aumento generalizzato dei premi di assicurazione.

Mi sembra che, per tutti questi motivi, il nostro voto non possa che essere negativo rispetto al complesso del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** « Un maggior gettito di 1 miliardo e 136 milioni di euro, questo è l'effetto per le casse dello Stato dell'eliminazione a fine ottobre del cosiddetto *bonus* fiscale sui carburanti per autotrazione. Di questo ulteriore carico di imposte il paese non aveva proprio bisogno. ». Questo è quanto era scritto ieri sull'organo di stampa di questa maggioranza. Dunque, basterebbero queste poche righe per esprimere un voto contrario su questo provvedimento.

Vorrei sottolineare che l'opposizione ha avuto un atteggiamento molto collaborativo quando si trattò di discutere un provvedimento analogo qualche mese fa.

Questa volta, tuttavia, è difficile avere un atteggiamento sia pure limitatamente favorevole o positivo. Ci sono, a volte, piccole cose che dicono, della maniera di concepire l'attività di governo e la politica di una coalizione, molto più di un programma di governo.

In questo provvedimento, si aumentano le tasse o, per essere più precisi, si sospendono le riduzioni di imposta già previste dai governi precedenti. Colleghi della maggioranza, vorrei sottolineare questo primo elemento, che sta diventando un vizio dell'attuale Governo: una sospensione delle riduzioni già previste si è verificata per l'IRPEF, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, per i ticket sulla diagnostica e per gli oneri sociali. Queste sospensioni delle riduzioni di imposte, già previste in provvedimenti adottati da precedenti governi e da altre maggioranze, sommate tutte insieme raggiungono circa sette o otto mila miliardi. Ciò che, nei primi cinque mesi di vita, questo Governo ha fatto è stato aumentare le imposte al ritmo di mille miliardi al mese. Fermatevi, per favore, prima che sia troppo tardi!

Secondo: nel provvedimento al nostro esame, si finanziano maggiori spese con maggiori entrate. Anche questa scelta illustra bene la maniera di intendere le cose propria dell'attuale Governo. Capite bene

tutti che rinviare di qualche giorno il pagamento delle accise equivale a nient'altro che ad aumentare la spesa per interessi. Non è la prima volta che ciò si verifica; l'esame del disegno di legge finanziaria è un altro ottimo esempio, da questo punto di vista: si finanziano maggiori spese con maggiori entrate, esattamente il contrario, rispetto a ciò di cui il paese avrebbe bisogno.

Terzo: come ho avuto già modo di dire, si usano tre pesi e tre misure. Si adotta la norma proposta da Alleanza nazionale, si regala alla Lega nord Padania un ordine del giorno — ma, per favore nulla di più — e non si dà assolutamente niente al Mezzogiorno.

Quarto: si ripristinano favori già eliminati per potenti gruppi di pressione che non lo meriterebbero. Abbiamo avuto modo di sottolineare a più riprese come l'andamento dei prezzi del greggio e della benzina, francamente, non avrebbe giustificato il trattamento di favore che è stato riservato alle compagnie petrolifere.

Quinto: come abbiamo visto, si rinviando le soluzioni — per quanto riguarda la struttura del sistema tariffario, aspettiamo da luglio — o, peggio, si inventano coperture fantasiose. Anche in questo caso, ci siamo resi tutti conto che si utilizzano i soldi delle multe agli assicuratori per pagare i petrolieri, nella speranza — immagino — che le compagnie petrolifere abbiano partecipazioni nelle società di assicurazioni, il che chiuderebbe il cerchio. Credo che, in poche pagine, in questo provvedimento ci sia un'intera cultura di governo, un'intera filosofia di governo: c'è l'idea che le promesse si fanno ma non si mantengono, c'è l'idea che si debba essere deboli con i forti e forte con i deboli, c'è l'idea che il conflitto di interessi non rappresenta una remora per l'attività di governo bensì, al contrario, una molla, una spinta. Questo, colleghi della maggioranza — spiace dirlo —, siete voi, questo non siamo noi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto negativo del gruppo dei Democratici di sinistra, per ragioni che, essenzialmente, possono essere così sintetizzate: per quello che non c'è, nel disegno di legge di conversione del decreto-legge, e per quello che, invece, c'è.

Si tratta di un provvedimento che proroga ulteriormente gli effetti che erano stati già definiti in un precedente decreto legge. In quell'occasione, noi non sollevammo grandi obiezioni, anche perché, in sede di dibattito e di discussione, il Governo aveva preso determinati impegni. Questi impegni non sono stati mantenuti ed il Governo ha aggravato le proprie posizioni. Avevamo assunto un atteggiamento di attesa, anche perché volevamo vedere il senso e la qualità dei provvedimenti che sarebbero stati presi in questo inizio di legislatura, nei cosiddetti cento giorni. Le misure si vanno qualificando, dando segnali contraddittori, iniqui e sbagliati. Cosa non c'è in questo decreto-legge, nonostante un precedente atteggiamento favorevole? Mi riferisco non soltanto al rapporto corretto che abbiamo avuto con il sottosegretario di Stato, onorevole Contento, ma anche, in genere, all'atteggiamento del Governo.

Ci sono degli impegni per l'agricoltura che vengono continuamente disattesi. L'unico provvedimento che abbiamo visto è un decreto-legge, che tra poco esamineremo, che di fatto commissaria la AGEA. Abbiamo un ministro che parla un giorno sì e un giorno no, ma ogni volta che si devono approvare dei provvedimenti concreti, anche di modesto impatto, come quello che noi abbiamo indicato per prorogare le agevolazioni che scadono il 31 dicembre 2001 per le coltivazioni in serra, nascono insormontabili problemi di difficoltà economica. Nascono le difficoltà: c'è sempre l'indicazione che si farà, ma anche nella parallela discussione della legge finanziaria al Senato, molti degli emendamenti presentati per il comparto dell'agricoltura sono stati fatti ritirare. Adesso la prossima scadenza è forse il collegato fiscale: forse, aspettando Godot, vedremo

qualcosa per l'agricoltura. Intanto, in questo provvedimento, anche una misura ragionevole e modestissima viene praticamente rinnegata.

Sempre in questo provvedimento non è stato accolto nulla rispetto alle richieste, anche qui ragionevoli, per la Sardegna (il massimo che si può ottenere è un ordine del giorno) e non ci sono segnali per quanto concerne la Sicilia e la Basilicata, ossia le zone con problemi gravi per i costi della estrazione del greggio. Anche qui ci troviamo in una singolare situazione: c'è stata disponibilità da parte del Governo a discutere e ad affrontare questi problemi, ma di fatto ci troviamo in una situazione di rinvio. In particolare, quello che è singolare e sintomatico è il silenzio sui problemi della Sicilia. Ho già detto che vi è una differenza tra l'atteggiamento della Casa della libertà in Sicilia e l'atteggiamento della Lega nord Padania: a quest'ultima si possono fare dei rimproveri, ma almeno una battaglia tenta di farla qui in aula (poi cerca di portare a casa quello che può, quello che passa il convento). Ho chiesto al Presidente Mussi come mai ci sia sempre silenzio da parte dei parlamentari siciliani, che sono 61, il doppio della Lega nord Padania. Mi ha risposto che non sono 61, ma molti di più. Presidente Mussi — mi rivolgo a lui, chiedo scusa al Presidente Fiori — non c'è bisogno di fare un numero, perché, fossero anche 70 o 80, i parlamentari della Casa della libertà in Sicilia non sanno comunque portare avanti nemmeno una timida battaglia per affrontare e correggere dei provvedimenti che vanno contro il Mezzogiorno e, in particolare, contro l'interesse della Sicilia.

Da ultimo, non si prospettano, anche qui, soluzioni per il problema del gasolio nelle zone montane. Noi abbiamo cercato di individuare una soluzione, di trovare un modo con il quale si possa affrontare questo problema. La Lega nord Padania ci ha accusato di fare una strumentalizzazione: non è strumentalizzazione. Il problema esiste (nella passata legislatura era stata adottata una soluzione che si muoveva in quella direzione) e mi sembra strano accusare di strumentalizzazione

quelli che fanno questa battaglia, abbandonata dalla Lega nord Padania: se c'è qualcuno che viene strumentalizzato, cari amici della Lega nord Padania siete proprio voi, perché le vostre battaglie non riescono a passare e, a differenza di quanto avviene in Sicilia, riuscite a ottenere qualche ordine del giorno, ma l'ordine del giorno rimane lì. Queste sono le cose che non ci sono; cosa c'è invece nel provvedimento?

Si pongono due questioni. La prima si riferisce al regalo che viene fatto ai petrolieri: per poche compagnie, poche imprese, vengono trovati 43 miliardi; invece, non vengono trovati pochi miliardi per gli agricoltori, non vengono trovati per la Sardegna, non vengono trovati per il problema delle aree montane, anche per una soluzione di carattere graduale. Tutto viene fatto passare come un regalo ai consumatori quando — lo ha ricordato l'onorevole Nicola Rossi — noi ci troviamo di fronte ad una posizione che aggraverà la pressione fiscale, aumenterà le entrate del fisco. Aumenterà le entrate e terrà conto dei problemi dei petrolieri, invece non terrà assolutamente conto delle esigenze dei consumatori, con il paradosso che gli stessi — vengo alle ultime osservazioni — si trovano beffati perché, guarda caso, le sanzioni comminate dall'*authority* servono anche per finanziare le compagnie petrolifere. È strano! Veniamo da una battaglia contro il sistema dei monopoli e addirittura ci troviamo, non solo a non restituire ai consumatori, ma a premiare chi ha responsabilità in una politica di cartello che si può constatare benissimo per quello che è stato l'andamento del prezzo del greggio sul mercato internazionale e per la politica condotta dalle compagnie petrolifere nel nostro paese. A ciò si aggiunge anche l'ulteriore beffa riguardante le assicurazioni: la multa che è stata inflitta alle compagnie di assicurazione viene utilizzata per altri scopi e non per attuare una politica seria di controllo, contenimento, intervento nei confronti del sistema assicurativo italiano.

Chiudo il mio intervento segnalando una importante questione emersa nel

corso del dibattito. La situazione singolare che a noi preoccupa è questo modo disinvolto con il quale vengono affrontati e giustificati i « sì » e i « no », rispetto alle proposte che vengono formulate. Signor Presidente, non è un problema di poco conto; noi l'avevamo affrontato in base ad una proposta che era stata presentata dall'onorevole Menia (colgo l'occasione per scusarmi se nel corso del dibattito — lo dico in maniera sincera, non formale — ho pronunciato male il suo nome). Questa proposta era stata presentata anche dall'onorevole Illy e da altri colleghi. È singolare che il Governo alla Camera abbia dato una quantificazione minore rispetto a quella del Senato, dove è stata accolta una proposta che aveva contenuti migliorativi.

Capisco che non sono state ancora concesse le deleghe al Ministero delle finanze, ma segnalo che ci troviamo di fronte — chiudo il mio intervento — ad un problema incredibile: alla Camera si fanno certi conti mentre al Senato se ne fanno altri. Sarebbe bene che il ministro dell'economia — che un giorno sì e l'altro no ci ricorda i buchi — si ricordasse di fare bene i conti perché la matematica non è un'opinione e di uno stesso provvedimento non possano essere date letture diverse. È un provvedimento ingiusto, iniquo, confuso e pasticciato; questi sono i motivi per i quali voteremo contro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROSSI.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul provvedimento che stiamo per portare a conclusione, anche perché abbiamo ottenuto da parte del Governo — se pur con fatica — certezza di un'assunzione di impegni sulla materia riguardante la montagna, che per noi è importante. Infatti, ricordo che il Governo ha gradualmente accentuato l'impegno relativo alle agevolazioni riguardanti le frazioni parzialmente mec-

canizzate, passando da un'iniziale promessa generica, che indicava l'adozione in futuro (senza individuarne la scadenza) di un provvedimento *ad hoc*, alla successiva promessa di adottare il provvedimento entro il 31 gennaio 2002. Infine si è giunti all'attuale promessa di adottare le iniziative normative, per risolvere il problema delle frazioni parzialmente meccanizzate, con il disegno di legge finanziaria in corso di esame, con decorrenza 1° gennaio 2002.

In questi termini è stato accettato un nostro ordine del giorno.

Tuttavia, vogliamo anche richiamare l'attenzione del Governo su una questione: dal problema che è stato esposto è emerso che la difficoltà non è consistita tanto nella quantificazione della spesa necessaria per la copertura del nostro emendamento quanto — così parrebbe e mi scusi la confusione dei termini — nella quantificazione delle versioni esposte dal Governo per aggirare la soluzione in ordine a tale decreto-legge.

Sia chiaro che, se si vuole collaborare a risolvere immediatamente il problema, si può sottoporre all'esame dell'Assemblea una proposta emendativa riformulata, altrimenti, se vi è chiusura a risolvere subito la problematica, si esporranno in questa sede solo problemi relativi al problema.

Pertanto, la Lega nord non accetterà nella finanziaria proposte volte a risolverlo solo parzialmente e la cui quantificazione — attenzione — non sia inferiore, a questo punto, a quei 425 miliardi, considerato che, nell'ultima versione, il Governo ha fatto riferimento proprio ad una spesa di minimo 425 miliardi, per finanziare l'agevolazione alle frazioni parzialmente non metanizzate ricadenti nelle aree climatiche e limitatamente alle parti di territorio non metanizzate. Pertanto, poiché si è parlato di 425 miliardi, il problema consisteva nel trovare questa copertura, pur di non accettare la nostra proposta emendativa riformulata in ordine a tale provvedimento, ma dopo avere concesso — attenzione! — 24 miliardi al Friuli, territorio cui lei, signor sottosegretario friulano Contento, appartiene.

Pertanto, l'eventuale assottigliamento delle disponibilità finanziarie che, nel frattempo, dovesse subentrare, non dovrà assolutamente comportare un intervento limitato sulla materia che abbiamo posto all'ordine del giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà quasi telegrafica poiché della materia abbiamo ampiamente discusso oggi in quest'Assemblea ed in maniera molto approfondita in Commissione. Pertanto, ritengo vi sia poco da aggiungere se non una mera e — lo ripeto — telegrafica dichiarazione di voto.

Il provvedimento in discussione presenta un carattere squisitamente tecnico e come tale dovrebbe essere trattato.

Per quanto riguarda la mia dichiarazione di voto, sono tre le ragioni per le quali i deputati del gruppo di Forza Italia esprimono il proprio voto favorevole sul provvedimento in esame. *In primis*, perché ad oggi permangono inalterate l'urgenza e la necessità dell'azione governativa, tenendo conto dell'andamento generale dei prezzi del petrolio; secondariamente, perché per peculiarità speciali rispetto al precedente decreto, l'attuale formulazione prende atto di situazioni problematiche connesse all'adeguamento interno a precisi obblighi comunitari; infine, perché apprezziamo la scelta adottata dal Governo di aver predisposto un monitoraggio continuo sull'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi, anche al fine di ottenere una ricaduta positiva sui consumatori finali.

Vorrei, tuttavia, spendere alcune parole in merito a taluni discorsi che sono stati fatti proprio oggi in quest'aula legati, in maniere particolare, al mondo della montagna.

Ho apprezzato gli interventi volti a denotare una sensibilità per le popolazioni

della montagna. Mi auguro si tratti di una sensibilità che scaturisce realmente dal cuore delle persone e che non sia dovuta ad una strumentalizzazione legata ad una precisa disposizione in discussione.

Avrò modo di sondare e di rivedere questa sensibilità in occasione del prosieguo dei lavori in questa legislatura, magari a partire dall'anno prossimo che, come è noto, sarà l'anno internazionale della montagna.

Perché parlo di strumentalizzazione? Mi è parso di cogliere in taluni interventi una superficialità che non è propria delle persone che li hanno espressi. Mi è parso di cogliere una confusione, direi quasi voluta, su zone climatiche E, piuttosto che zone climatiche F. Mi è parso inoltre di cogliere taluni aspetti legati alla metanizzazione, utilizzando in maniera un po' superficiale le vicende di comuni parzialmente metanizzati. Sono queste le considerazioni che mi portano a dire che sì, si è parlato della montagna, ma, ahimè, in modo assai strumentale.

Mi auguro di sbagliare. Ne avrò la riprova e la controprova nel prosieguo dei lavori. Non ho altro da aggiungere: ringrazio il presidente della Commissione e il relatore per il loro lavoro, il Governo per la disponibilità accordata durante i lavori in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario del gruppo Misto-Comunisti italiani su questo provvedimento, perché in esso, come già ampiamente sottolineato dai colleghi dell'opposizione, non sono contenute misure dirette a soddisfare realmente le esigenze del mondo dell'agricoltura. Per quanto riguarda le serre, ricordo che non è stata neanche accettata l'ipotesi di una proroga di qualche mese per arrivare a coprire l'intero periodo invernale. Si trattava di una misura di buon senso e si poteva adottarla, non rinviandola even-

tualmente a gennaio, quando dovremo ritornare su questi provvedimenti, non dando certezze ai lavoratori e agli imprenditori.

Nulla è previsto per la regione Sardegna; stesso discorso può farsi per la regione Sicilia che addirittura viene penalizzata in ogni caso e «delusa» dai suoi stessi parlamentari che, nella scorsa legislatura, hanno utilizzato questo argomento in maniera irresponsabile, agitando le piazze e gli animi dei siciliani, in particolare dei lavoratori.

Ebbene, di tutto questo non c'è assolutamente traccia; non vi è prevista alcuna misura in favore delle zone montane, per le quali, caro collega, — non è un problema di demagogia, né di superficialità, — aspettiamo al varco questo Governo.

Per ora, l'atteggiamento del Governo è soltanto questo: adotta qualche proroga, peraltro trimestrale, ed infine, quale ciliegina sulla torta, prevede un regalo per le compagnie petrolifere di 43 miliardi, pagandolo con il ricavato delle sanzioni comminate dalla *authority* sulla concorrenza nei confronti delle compagnie assicurative. È il *non plus ultra*, un fiore all'occhiello che questo Governo può appuntarsi.

Dico questo rivolgendo un appello a tutti gli interlocutori molto attenti, nel corso della passata legislatura ma anche in questa, al problema: si tratta di un aspetto assolutamente grave, come del resto si accorgeranno gli italiani a gennaio quando si troveranno a rinnovare i contratti delle assicurazioni. Occorre sapere allora che neanche una lira di queste sanzioni viene destinata alla diminuzione delle tariffe assicurative, destinandosi, da parte di questo Governo, tali ammontari ai fini della copertura del provvedimento in esame e così sostanzialmente attribuendosi piccoli privilegi a qualche amico già potente.

Penso che questo sia davvero inaccettabile e tutti i cittadini dovrebbero saperlo. Per queste ragioni, convintamente, il gruppo dei Comunisti italiani voterà contro il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà breve e, soprattutto, doveroso. Nell'esame di questo provvedimento, la sinistra sta dando fondo a tutte le proprie energie e a tutta la propria capacità demagogica, almeno per quanto riguarda le possibili conseguenze in agricoltura del decreto-legge. Tale demagogia, se una volta poteva essere accettata e sopportata perché magari si basava su sofferenze e su richieste autentiche che provenivano, legittimamente, da un'area disagiata della nostra popolazione, oggi, invece, si basa solamente su un puro mendacio, che è assolutamente insopportabile, se si considera l'anima antiagricola della sinistra, oltretutto autorevolmente dichiarata, a suo tempo, per bocca di un Presidente del Consiglio della passata legislatura. Quindi, quello che viene detto, ossessivamente, contro la presunta impostazione antiagricola di questo decreto-legge e del Governo di centrodestra attualmente in carica, non può essere inteso se non come demagogia pura e mendace. La sinistra osa fare una critica ossessiva, ma noi dobbiamo ricordare che, nella passata legislatura, essa ha tentato di eliminare — anzi ha eliminato — il regime speciale dell'IVA, il che rappresentava veramente un attentato a tutta l'agricoltura italiana, poiché l'avrebbe messa in ginocchio, soprattutto quella media e piccola. Noi non lo consentiremo; il regime speciale dell'IVA rimarrà e servirà a salvare l'agricoltura italiana che, in questo momento, attraversa una crisi strutturale.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, un po' di silenzio!

STEFANO LOSURDO. Si è tentato, da parte del passato Governo di centrosinistra, di introdurre — anzi si è introdotta — una imposta, l'IRAP, che in agricoltura è un'autentica bruttura, perché non è un'imposta che ha invarianza in sé, ma è

assolutamente aggiuntiva e il mondo agricolo non avrebbe potuto assolutamente sopportarla. Abbiamo bloccato quella imposta e, sicuramente, procederemo per la sua eliminazione. Quindi, tutto quello che la sinistra, ossessivamente, sta predicando, a proposito di un'impostazione antiagricola del provvedimento, è assolutamente falso. In effetti, essi tentano di recuperare un consenso nel mondo agricolo che non sarà mai dato loro.

È bastato un Presidente del Consiglio della passata legislatura a chiarire i termini del rapporto fra la sinistra e l'agricoltura. Quel Presidente del Consiglio, l'onorevole D'Alema, disse che i fondi destinati all'agricoltura erano incentivi inutili, fondi sprecati, e lo disse autorevolmente in un convegno a Catania. Questa è la sinistra e questi sono i suoi rapporti con l'agricoltura!

Riteniamo che il provvedimento al nostro esame faccia il possibile a favore dell'agricoltura e, soprattutto, nell'annunciare il nostro voto favorevole, dichiariamo che tutto quello che è stato detto dalla sinistra, in quest'aula, in occasione dell'esame del decreto-legge, è stato supportato da mendacio ed è assolutamente infondato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista su un provvedimento che riteniamo inefficace, iniquo, che si colloca, del resto, in perfetta continuità con quella litania — vorrei chiamarla in questo modo — di provvedimenti di questi primi centotrenta giorni, che va dall'eliminazione della tassa di successione e di donazione alle rogatorie internazionali, all'eliminazione del falso in bilancio e via dicendo. Si tratta, appunto, di una litania, di una continuità perfettamente filopadronale che non crea condizioni — com'era stato promesso, anche in campa-